

CAPITOLO TERZO

PSICHIATRIA E PSICOLOGIA ALLE SOGLIE DEL TERZO MILLENNIO: RIFLESSIONI SULLA DIMENSIONE SPIRITUALE

A) DIMENSIONE SPIRITUALE

IL DIO DEI BAMBINI

THE CHILDREN'S GOD

Morena Mazzara e Maura Sgarro

Psicologa clinica, tirocinante C.T.O., Roma

Psicologa psicoterapeuta, C.T.O., Roma

IL DIO DEI BAMBINI

Riassunto

Il nucleo del nostro studio tende a determinare se lo sviluppo del concetto di Dio sia compatibile con la teoria piagetiana dello sviluppo cognitivo. Il campione è costituito da 252 bambini, tra i 6 e gli 11 anni, di tre gruppi etnico-religiosi. Ogni bambino ha risposto ad una serie di domande in un'intervista clinica strutturata ed ha compilato un Differenziale Semantico per il ruolo di Dio. I risultati indicano come lo sviluppo della rappresentazione di Dio evolva parallelamente agli stadi cognitivi definiti da Piaget.

Parole chiave: *Dio, bambini, religione*

Abstract

The purpose of the present study was to determine if the development of the concept of God in children is compatible with general cognitive stage development. Ss. Were 252 children, 6-11 years of age, representing three religious orientations. Each child responded to a series of questions in a clinical interview format and followed a Differenziale Semantico for the role of God. The results indicate that the development of the concept of God in children parallels Piaget's general stages of cognitive development.

Key words: *God, children, religion*

1. Introduzione

La rappresentazione di Dio è uno degli elementi centrali nel pensiero religioso. Essa si colorisce diversamente a seconda di come agiscono ed interagiscono alcuni fattori che ne influenzano la percezione.

Più volte, in tempi e contesti diversi, è stato confermato che lo svilupparsi dell'immaginazione religiosa infantile è facilitata dall'incremento delle conoscenze dottrinali (BOURDEAU, GEORGE, 1997). Inoltre, elemento fondamentale nella genesi e nell'evoluzione dell'immagine di Dio è la crescita cognitiva.

Con il procedere dell'età, il bambino attua una progressiva purificazione antropomorfa dell'immaginario riguardante il proprio Dio, slegandolo da quegli elementi contingenti, sensoriali ed imitativi, e cogliendo sempre più la Sua trascendenza. L'esperienza stessa della vita induce il bambino ad evolvere, a cambiare l'immagine che ha di Dio (ZAVALLONI, 1987). Un cambiamento profondo della visione di Dio deriva da differenti modelli culturali ed educativi, dall'influsso ambientale e dall'educazione religiosa (MOCCIARO, 1982).

Recenti studi evidenziano come esista una relazione tra la rappresentazione di Dio e quella dei genitori. Dio sembra divenire il perfetto "sostituto della figura di attaccamento" con l'avvento della naturale separazione dal nucleo familiare (DICKIE, ESHLEMAN, MERASCO, SHEPARD, 1997).

Altro elemento, che può connotare in modo estremamente soggettivo l'immagine divina consiste nella proiezione sulla stessa di bisogni e frustrazioni individuali, oltre che di qualità positive: bontà, protezione, forza...

A tale riguardo Vianello (1980) evidenzia come la rappresentazione di Dio in un gruppo di bambini istituzionalizzati è meno positiva rispetto al gruppo di controllo.

In ricerche su persone abusate sessualmente si è verificato come conservino un concetto di Dio significativamente più negativo, proiettando su Dio il trauma stesso (PRITT, 1998; REDMOND, 1996; LEMONCELLI, CAREY, 1996).

Riepilogando, i fattori che influenzano la rappresentazione di Dio si possono sintetizzare in:

- A livello individuale
 - SVILUPPO COGNITIVO
 - BISOGNI, FRUSTRAZIONI, QUALITA'
- A livello contestuale
 - CONOSCENZE DOTTRINALI
 - MODELLI CULTURALI ED EDUCATIVI
 - INFLUENZA GENITORIALE

In considerazione dell'importanza degli studi effettuati in questo ambito, riteniamo utile riportare la nostra esperienza, ricerca svolta nel 1998-99, che ha costituito tesi di laurea della dott.ssa Morena Mazzara. L'obiettivo è stato quello di evidenziare in un'indagine descrittiva come si evolve la rappresentazione di Dio nei bambini dai 6 agli 11 anni nelle tre religioni monoteistiche più diffuse: Cattolicesimo, Ebraismo, Islamismo.

Lungi da noi il voler confrontare le religioni prese in esame, il riferimento a più credi ci aiuterà semplicemente ad evidenziare come muta, parallelamente alla crescita cognitiva, teorizzata da Piaget, il contenuto immaginativo riguardante Dio, anche in diversi contesti etnico-religiosi.

2. Campione

La ricerca è stata condotta su un campione di 252 bambini di età compresa tra i 6 e gli 11 anni, suddivisi in tre subcampioni rispetto all'appartenenza etnico-religiosa: 86 cattolici, 96 ebrei, 70 islamici. In ogni subcampione religioso vi erano 5 gruppi, uno per ogni classe elementare.

Il gruppo di bambini cattolici appartiene alla scuola elementare "Sacro Cuore" di Roma, il gruppo di bambini ebrei alla scuola elementare ebraica "V. Polacco" di Roma, il gruppo di bambini islamici al corso arabo del Centro Culturale Islamico ed alla scuola araba "Al Fatch" di Roma.

3. Metodologia della ricerca

È stato messo a punto e somministrato un questionario ad hoc, composto da sette domande aperte, tra le più importanti:

- Chi è Dio?
- Dove abita Dio?
- Cosa fa Dio?
- Come immagini Dio?

Tali semplici interrogativi tendono a fornirci informazioni:

- Sulla percezione del concetto di Dio da parte del bambino e sul suo rapporto con Dio;
- Sullo sviluppo del ruolo di Dio attraverso l'età ed il credo religioso

Inoltre, abbiamo somministrato un Differenziale Semantico per il ruolo di Dio, già utilizzato da Vianello (1980).

I tests sono stati proposti ed applicati durante il normale orario delle lezioni. Precedentemente era stata ottenuta regolare autorizzazione da parte dei genitori e del corpo docente.

Avendo prima chiarito che non si trattava di un compito suscettibile di valutazione scolastica, i bambini sono stati stimolati a collaborare con la massima sincerità, senza preoccuparsi se le risposte fossero formulate correttamente, considerata fra l'altro l'anonimità delle risposte. È stato spiegato a tutti inoltre che potevano liberamente ritirarsi in qualsiasi momento. Durante lo svolgimento (mediamente 20') non si sono riscontrati segni di stanchezza o noia, bensì di entusiasmo e curiosità.

4. Risultati

Riassumendo i dati raccolti dal questionario e dal Differenziale Semantico, è possibile individuare lo stereotipo immaginativo riguardante Dio nella popolazione infantile cattolica, ebraica ed islamica studiate.

Per il gruppo di bambini cattolici Dio risulta essere in primo luogo un Padre (48%) e la Sua attività principale è aiutare (65%).

Le attribuzioni che hanno ottenuto il maggior punteggio nella scala del Differenziale Semantico per i cattolici: Buono, Sano, Che serve, Che è utile, Che perdona.

Ciò si confà con il ruolo di Uomo Speciale (67%) che Dio ha nell'immaginazione infantile: in parte antropomorfizzato (Padre Buono

e Sano), ma dall'altra con poteri divini al servizio dell'uomo (Che serve, Che perdona).

Rientra nell'immaginario infantile cattolico anche il fatto che Dio abita in Cielo (81%), anche se c'è da rilevare una modesta percentuale di bambini (4%) che riferisce Nazaret quale residenza divina.

Ciò è attribuibile alla non chiarezza presente tra i 6 e gli 8 anni, tra la figura di Dio Padre e quella di Suo Figlio Gesù (c'è stata un'elaborazione per fasce d'età che non si riporta qui per brevità).

Altra annotazione da fare riguarda la deplezione di attributi ed un maggiore conformismo nella rappresentazione di Dio intorno ai 10-11 anni.

Infatti in tale fascia d'età l'immaginazione che si ha di Dio pare aderire completamente allo stereotipo del proprio credo. Tale situazione è riconducibile in parte alla conquista, in senso piagetiano, del ragionamento logico-deduttivo – stadio in cui il bambino inizia a cogliere la trascendenza divina aderendo così al modello religioso – e in parte alla fase cosiddetta di latenza. Il bambino, in questo delicato periodo di crescita, si irrobustisce e si prepara per lo sviluppo e le trasformazioni somatiche che avverranno durante la pubertà, cosicché appare più irrequieto ed instabile emozionalmente e poco propenso alla più fervida immaginazione che lo caratterizzava fino all'anno prima (ARAGO'-MITJANS, 1970).

Per quanto riguarda il subcampione di bambini ebrei il Dio comunemente immaginato ha caratteristiche di Forza, Severità e di Comando non presenti negli stereotipi delle altre religioni prese in esame dalla nostra ricerca che ne fanno il Signore Che Punisce (7%) oltre Che veglia (36.6%) ed Aiuta (52.6%).

Anche nel gruppo degli ebrei, tra i 6 e gli 8 anni, si evidenzia una confusione nell'ubicare Dio, tant'è vero che una discreta percentuale di bambini riferisce che Dio abita nel Tempio (7.8%).

Nel gruppo di bambini islamici abbiamo individuato principalmente un Dio immaginato come Spirito (76%), Che tutto può (40%) e Che tutto vede (48%).

Dall'analisi del differenziale semantico si rileva che quasi tutte le attribuzioni hanno ottenuto il massimo punteggio: ciò è imputabile al fatto che il Dio islamico è denominato il Creatore (61%).

5. Conclusioni

Per quanto riguarda il gruppo cattolico, dalla suddivisione in fasce d'età, si è potuto osservare che il bambino adegua la propria rappresentazione di Dio al proprio stadio cognitivo man mano che cresce. Cosicché avremo un Dio antropomorfo (è un vecchio con la barba, un uomo che fa i miracoli) ed al servizio dell' uomo (ci protegge dai cattivi, perdona i peccati) intorno ai 6 anni.

Inoltre intorno agli 8 anni potremmo notare un notevole arricchimento dell'immaginario divino che va a corredarsi di diversi attributi e particolari che il bambino ha acquisito con l' età (ha un sguardo dolce, ha tanti angeli intorno).

Se possiamo quindi affermare che la rappresentazione di Dio muta con lo sviluppo cognitivo e con l'educazione religiosa, possiamo solo ipotizzare che sia condizionata dall'immagine genitoriale.

Lo stesso processo di sviluppo di rappresentazione mentale di Dio si rileva negli altri subcampioni.

Bibliografia

ARAGÒ MITJANS J.M., *Psicologia religiosa e morale del bambino*, LDC, Torino 1970

BOUDEAU M.L., GEORGE D.M., *Changes across age groups on measure of knowledge, faith and belief of God's personal concern in Psychological Reports*, n.80(3 pt 2), pp.1359-1362, 1997

CAVALLETTI S., *Il potenziale religioso dei bambini dai 6 agli 12 anni*, Città Nuova, Roma 1996

COLES R., *La vita spirituale dei bambini*, Rizzoli, Milano 1992

DICKIE J.R., ESHLEMAN A.K., SHEPARD A., "Parent-child relationships and children's images of God", in *Journal for the Scientific Study of Religion* N.36(1) pp.25-43, mar.1997

ELKIND D., "The origins of religion in the child" in *The psychology of religion: Theoretic approaches*, Spilka, Bourder, Westview Press 1997

GODIN A., *Psicologia delle esperienze religiose*, Queriniana, Brescia 1981

GRASSO J., *Crescere dentro*, Sperling & Kupfer, Milano 1994

LADD K.L., MC INTOSH D.N., SPILKA B., “Children God’s concept: influences of denomination, age and gender”, in *International Journal for the Psychology of the Religion*, n.8(1), pp.48-55, 1988

MOCCIARO R., *Giocare con Dio*, Kappa, Roma 1982

REDMOND S.A., “God died and nobody gave him a funeral”, in *Pastoral Psychology* N.45(1), pp.41-47, sept.1996

VIANELLO R., *Ricerche psicologiche sulla religiosità infantile*, Giunti Barbera, Firenze 1980

ZAVALLONI R., *La personalità in prospettiva religiosa*, La Scuola, Brescia 1987